

La Caritas raccoglie 500 tonnellate di abiti usati all'anno

In un sito il percorso dei vestiti recuperati nelle campagne
Smaltiti i capi inutilizzati: parte degli utili in solidarietà

di **Elvira scigliano**

In città si recuperano 500 tonnellate all'anno di abiti usati grazie ai 240 contenitori convenzionati con la Caritas (più o meno uno ogni mille abitanti). Questi sono solo alcuni dei volumi prodotti dal consumismo di abiti, scarpe, borse e accessori che possono diventare nuove risorse.

Da oggi la Caritas, grazie alla trasparenza del sito www.chefinefanno.it, traccia il percorso dei cassonetti gialli che riportano il logo Caritas (un adesivo che recita: «Questo servizio sostiene i progetti Caritas diocesana»). Non tutti sanno, però, che solo le campagne contraddistinte dall'adesivo della Caritas hanno il dna della solidarietà, tutti gli altri rispondono a mere logiche di mercato.

Facciamo un po' di chiarezza: gli abiti in buono stato che si desidera far avere a famiglie povere devono essere consegnati alle parrocchie che fanno

➔ **PARROCCHIE**

Dove trovare indumenti smessi

Sul sito caritaspadova.it è possibile scaricare la mappa della parrocchie dell'intera Diocesi che, fra i servizi dedicati ai più deboli, ha anche la distribuzione vestiario. È in queste parrocchie che devono essere portati gli abiti smessi che possono tornare a nuova vita. Sono: **Tempio della Pace, Santa Croce, Mandria, Voltabrussegana, Santa Teresa (Guizza), Salboro, San Giovanni Bosco (Paltana), Sacra Famiglia, Montà, Santissima Trinità, San Filippo Neri, Torre, San Lorenzo da Brindisi, San Lazzaro e Camln.** (e.scl.)

servizio di distribuzione vestiario: sono state mappate e si trovano sul sito Caritas Padova. Del vestiario che ricevono ne recuperano circa il 20-30%, il

resto viene comunque ritirato dalle cooperative. Se invece ci si vuole solo sbarazzare di vecchi capi inutilizzabili, allora si possono depositare nei cassonetti gialli.

Caritas Padova è divenuta partner di un gruppo di cooperative sociali - Città solare, Il Grillo, Cooperativa Ferracina, Montericco e Cooperativa Sociale insieme - che, attraverso accordi con alcuni Comuni e con Etra, Acegas-Aps, Veritas, PadovaTre, gestiscono la raccolta degli indumenti. Ormai "rifiuti" vengono smaltiti in impianti appositi, tornando materia prima (lana, cotone, materiale sintetico) e rivenduti a società che operano nel settore, destinando tuttavia una parte degli utili (il 7%) per la realizzazione di alcuni progetti Caritas: quest'anno andranno al fondo straordinario di solidarietà che sostiene i disoccupati privi di ammortizzatori sociali. Complessivamente si stima che il 68% degli indumenti venga de-



Una campana gialla della Caritas per la raccolta di abiti usati

stinato al riutilizzo; il 25% è sottoposto al riciclaggio delle materie prime e il 7% smaltito perché non più utilizzabile. Sul sito "chefinefanno.it" sono presenti la rete delle cooperative operanti nel territorio, i collegamenti con i siti delle cooperative sociali deputate allo smaltimento e man mano che il progetto proseguirà sarà fatto il rendiconto dei progetti sostenuti con gli utili destinati a Car-

tas Padova. «Il nostro adesivo», ricorda don Luca Facco, direttore della Caritas, «indica il valore ambiente dell'operazione e il circolo solidale provocato tanto dagli utili quando dal lavoro delle cooperative che, spesso, danno lavoro alle persone più fragili». Proprio ieri pomeriggio un gruppetto di studentesse di psicologia ha inscenato un flash mob per sensibilizzare sulla filosofia del riciclo.